COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 14 Maggio

COMISO: IL PROGETTO DEL LICEO CARDUCCI

Un abito sartoriale in stile ottocentesco sarà donato al Mudeco

ANTONELLO LAURETTA





COMISO. Un abito sartoriale in stile ottocentesco è stato realizzato dagli studenti della "Sezione artistica" del liceo Carducci di Comiso ad indirizzo design del tessuto e della moda. Sarà donato al museo del Costume (Mudeco) del castello di Donnafugata il prossimo 31 maggio. Inoltre, nel progetto sono stati coinvolti anche gli allievi dell'indirizzo Oreficeria design del gioiello. L'evento, ospitato presso lo stesso maniero, sarà affiancato dalla sfilata di moda sperimentale di abiti ispirati all'Ottocento ma rivisitati in chiave moderna. I particolari del progetto denominato "Un Viaggio nel 1800" sono stati resi noti sabato scorso dalla dirigente scolastica del liceo comisano Maria Giovanna Lauretta insieme alle docenti Serafina Marra, Milena Pelligra e Daniela Fiorenza.

Il progetto affonda le sue radici nel 2020 da un'idea della compianta docente Tullia Giardina sfociato nella firma di una convenzione tra il "Carducci" e il Comune di Ragusa avente ad oggetto un percorso per le competenze trasversali e di orientamento per il triennio 2020-2023 che ha permesso di instaurare uno stretto rapporto col museo del Costume del castello di Donnafugata di cui è direttore Giuseppe Nuccio Iacono. I tempi di attuazione del progetto si sono dilatati a causa della pandemia da Covid 19, ha rilevato la dirigente scolastica Lauretta, ma ora esso è stato portato a termine. La stessa dirigente scolastica e le docenti Marra e Pelligra che hanno guidato i circa sessanta studenti che hanno lavorato al progetto, hanno rilevato l'entusiastico e contagioso impegno dei ragazzi, presto affascinati e incuriositi dal lavoro che stavano compiendo. Infatti, non si è trattato soltanto di realizzare in modo sartoriale un abito d'epoca ma di rivivere quell'epoca medesima. È stato creato un abito femminile di metà Ottocento, utilizzando metodi di lavoro e i materiali propri in uso in quell'epoca. A monte di tutto c'è stata una ricerca storica sulla moda, i tessuti, la tipologia degli abiti, perfino il modo di vivere e il concetto stesso di eleganza. Ben presto è sorta l'idea di abbinare i gioielli all'abito e, dulcis in fundo, dalla ricerca e realizzazione di un singolo abito, la creatività degli studenti ha portato a creare una vera e propria collezione di abiti ispirati al XIX secolo, ripensati e attualizzati, da ammirare nella sfilata proposta presso il giardino del castello, un evento nell'evento. Per il direttore del museo Iacono il connubio tra liceo "Carducci" e Mudeco rappresenta un esempio tangibile di collaborazione didattico-culturale e un ponte comunicativo con i visitatori del museo giacché l'abito realizzato diventa un segno tangibile e tattile per i non vedenti e gli ipovedenti.

Al progetto hanno collaborato in vari ruoli anche i docenti Teresa Noto, Giovanni Modica, Gigi Catalano, Sandro Cavallo, Enza Cantelli, Sandra Di Franco, per la segreteria Concetta Barone e Roberto Chiaramonte e l'assistente tecnico Pietro Romano.

Addolorata, una devozione senza confini

Comiso. Sono stati a migliaia i fedeli a partecipare per abbracciare il simulacro della Vergine nel giorno clou della festa
La processione ha toccato i principali quartieri della città e si è poi conclusa a tarda sera non prima dei fuochi d'artificio

Le celebrazioni non sono state ancora ultimate perché ieri hanno preso il via i vari momenti che caratterizzeranno l'atteso Ottavario

VANESSA AMICO

COMISO. La città ha riabbracciato con il cuore Maria Santissima Addolorata. Dimostrando che la devozione e l'affetto non conoscono confini. E' accaduto anche domenica pomeriggio quando queste peculiarità distintive sono tornate a manifestarsi nel contesto di un rito di grande valenza e suggestione per l'intera comunità.

Dopo la solenne celebrazione eucaristica, il fercolo che ospita il settecentesco simulacro della Madonna, messo in rilievo dal magnifico baldacchino dorato, si è mosso lungo la navata centrale della chiesa Madre sino all'uscita sul sagrato salutata da grida di giubilo ed effetti speciali. Da qui il baldacchino è andato avanti lungo il proprio percorso, tra due ali di folla, sostenuto dai portatori che hanno espresso la propria devozione gridando a ripetizione "Viva Maria Addolorata". Il simulacro ha poi raggiunto piazza Fonte Diana, stracolma di fedeli, dove il coro di voci bianche ha cantato l'inno composto da monsignor Francesco Rimmaudo e musicato dal maestro Alfio Pulvirenti nel 1910, lo stesso inno che esalta l'accorato "Salve alla Madre" di tutti i devoti presenti. Gli studenti della scuola primaria, posizionati sul palco, hanno poi salutato il simulacro dell'Addolorata con un lancio di palloncini bianchi e azzurri a cui è seguito il tradizionale sventolio dei fazzoletti bianchi.

Subito dopo, lo scoppio di una pioggia di quadratini di carta colorata, calati come una pioggia sui fedeli in attesa, ha dato inizio alla lunga processione che ha interessato le vie principali della città. L'arciprete parroco don Innocenzo Mascali, il vicepresidente del comitato dei festeggiamenti Vincenzo Bombace, il segretario Antonio Sidoti e il tesoriere Franco Chiarandà, unitamente ai rappresentanti della Giunta municipale, in testa il sindaco Maria Rita Schembari, assieme alle autorità religiose, civili e militari, hanno preceduto il passaggio del fercolo che è stato salutato con estremo fervore dagli stessi cittadini che hanno così rinnovato il proprio patto di devozione nei confronti dell'Addolorata.

I fiori innumerevoli che sono piovuti da tutti i balconi, l'agitare dei bianchi fazzoletti dei bambini dell'Inno, lo scampanio, il tuonare delle bombe, assieme all'esecuzione della storica marcia delle bande musicali e ai "Viva Maria Addolorata" entusiastici con cui è stato accolto il bel simulacro, soprattutto nel suo primo apparire, tra i fedeli in piazza, hanno avuto una evidenza straordinaria, fornendo a chi assiste una sensazione di grande entusiasmo. In via Giovanni Pascoli, angolo via Carlo Alberto dalla Chiesa, la processione è stata accolta, in serata, da un grandioso spettacolo pirotecnico della ditta Pirolandia di Giuseppe La Rosa. Subito dopo il rientro del simulacro in chiesa Madre, la Vergine è stata accolta dal canto delle voci bianche, quindi i bambini dell'Inno accompagnati dal coro parrocchiale.

Ieri, intanto, ha preso il via l'Ottavario della festa. Oggi alle 18,30 la recita del Rosario e la coroncina del mese di maggio. Alle 19 la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Enzo Barrano.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/13/festeggiamenti-in-onore-di-maria-santissima-a-ragusa-comiso-e-chiaramonte-gulfi/

https://www.ragusaoggi.it/un-concorso-letterario-intitolato-a-girolamo-piparo-il-liceo-classico-campailla-di-modica-ricorda-il-preside-scomparso-un-anno-fa/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/13/addolorata-a-comiso-devozione-senza-confini/

https://www.ragusah24.it/2024/05/13/grande-festa-a-comiso-per-maria-ss-addolorata/

https://www.lasicilia.it/ragusa/addolorata-a-comiso-grande-festa-in-citta-2137929/

https://www.novetv.com/giornalismo-in-vigore-nuove-norme-ue-su-difesa-dei-giornalisti-e-liberta-dei-media/

La fuga dall'Isola che "dimagrisce" in controtendenza soltanto Ragusa

La "foto" dell'Istat. Dato peggiore della media nazionale, i cali maggiori nelle aree interne

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Nel 2022 la popolazione della Sicilia (4,814 milioni di abitanti) si è contratta ancora (-0,4%) perdendo oltre 19mila abitanti e facendo decisamente peggio del resto del Paese (-0,1%). L'unica provincia a registrare un incremento della popolazione e stata Ragusa (+1.651 residenti). Tra le altre province, Palermo perde 4.802 residenti, seguita da Catania (-3.081) e da Messina (-3.049). In termini relativi, le diminuzioni maggiori si registrano nelle province di Enna (-1,1%) e Caltanissetta (-0,9%).

Il dato riflette il disavanzo tra il saldo naturale (meno nati e più morti) e quello migratorio interno, che l'immigrazione dall'estero non riesce a compensare.

È un quadro piuttosto allarmante quello che scaturisce dal censimento statistico permanente della popolazione dell'Istat relativo al 2022. Infatti, il saldo migratorio interno (con gli altri comuni italiani) ha registrato un bilancio negativo di quasi 17mila persone, circa un quarto del quale relativo alla provincia di Palermo. Il tasso migratorio interno passa da -2,5 del 2021 a -3,5 per mille nel 2022; la flessione osservata e più marcata nella provincia di Enna (da -4,2 a -6,0 per mille), più contenuta a Siracusa (da -1,8 a -2,1 per mille).

Segnali positivi si rilevano invece, anche nel 2022, per i movimenti migratori internazionali. La differenza tra entrate e uscite con l'estero restituisce un saldo migratorio netto positivo in tutte le province, pari a poco più di 14mila unita a livello regionale. Ragusa e Messina, con un saldo positivo di quasi 3mila unita ciascuna.

Colpisce il nuovo record minimo delle nascite: 36.810 (-425 rispetto al 2021). La riduzione è di quasi un terzo rispetto ai 53mila nati di inizio millennio. Si riduce ancora pertanto il tasso di natalità, passando dal 7,7 per mille del 2021 al 7,6 del 2022, pur mantenendosi più elevato della media nazionale (6,7 per mille abitanti). A livello provinciale il maggior decremento (da 6,9 a 6,5 per mille nel 2022) si riscontra a Messina, che assieme ad Enna presenta il valore minimo. In controtendenza, invece, Agrigento (da 7,2 a 7,5 per mille), stabili Palermo e Trapani.

Il tasso di mortalità è cresciuto dal 12,2 per mille del 2021 al 12,3 per mille del 2022, con un picco del 14,3 per mille registrato nella provincia di Enna. Rispetto al 2021 il numero dei morti nel 2022 è cresciuto di 637 unità, in linea con il progressivo invecchiamento della popolazione. L'incremento dell'1,1% è comunque inferiore al dato nazionale (+2%). Il più elevato numero di decessi si è registrato in inverno (da gennaio a marzo) e in estate (luglio). In questi mesi sono stati 23.785 i decessi, il 40% del totale.

Pur in presenza di una popolazione mediamente più giovane, la mortalità è superiore alla media nazionale (12,1 morti ogni mille abitanti) e si attesta al 12,3 per mille nel 2022 (dal 12,2 del 2021): i valori provinciali variano dall'11 per mille di Ragusa al 14,3 per mille di Enna, dove si è registrato l'aumento più consistente.

Le donne sono il 51,3% della popolazione residente, superano gli uomini di oltre 123mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile. L'età media si è innalzata rispetto al 2021 da 44,9 a 45,2 anni. Ragusa e Catania sono le province più giovani (rispettivamente 44,1 e 44,2 anni), Messina ed Enna quelle più anziane (46,7 e 46,5 anni).

Gli stranieri censiti sono 191.368 (+6.763 rispetto al 2021), il 4% della popolazione regionale. Provengono da 164 Paesi, prevalentemente da Romania (24%), Tunisia (12%) e Marocco (8,1%).

Più di un quarto della popolazione (26,3%) vive nei comuni con oltre 100.000 abitanti (Palermo, Catania, Messina e Siracusa) e poco meno di un quarto in quelli con popolazione tra 20.001 e 50.000 abitanti (24,3%).

Il centrodestra aspetta Toti "congelate" le dimissioni

I nodi politici. Prevale la linea di garantista: scelte dopo l'interrogatorio

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. L'inchiesta giudiziaria in Liguria prosegue a ritmi serrati, tra interrogatori e nuove rivelazioni, mentre la maggioranza esita a prendere una posizione ufficiale nei confronti del presidente Giovanni Toti. A parte il sostegno ricevuto dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ribadisce come chi «scarica Toti» gli faccia «ribrezzo», nessuno per ora si sbilancia sulla necessità o meno che il governatore faccia o meno un passo indietro.

Il centrodestra, infatti, attende che venga prima ascoltato dai magistrati. Nell'attesa, l'avvocato Stefano Savi assicura: «Ho parlato con il presidente Toti da pochissimo ed escludo al 100%» che si sia già «dimesso». Dimissioni chieste a gran voce d Pd, M5S e Azione: lettera al presidente del Consiglio regionale Gianmarco Medusei per invocare «nuove elezioni». Una presa di posizione che in realtà piace poco a Carlo Calenda, che ricorda come «la linea» decisa dal suo movimento sia quella «di non chiedere mai» le dimissioni di qualcuno «in caso di inchieste giudiziarie». Se ufficialmente nessuno nel centrodestra si esprime, a parte la vicepresidente del Senato che assicura come nessuno in FI abbia «scaricato» Toti, comincia ad avvertirsi però una certa preoccupazione soprattutto nella Lega. Il vicepremier Matteo Salvini e il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi temono che l'inchiesta ligure possa in qualche modo «bloccare i cantieri aperti» a Genova, nella Regione e, a cascata, «nell'intero Paese» («un cinema che potrebbe durare anni»). Il leader della Lega, infatti, si augura che «la giustizia faccia in fretta» ad accertare la verità, aggiungendo subito dopo, che comunque «chi sbaglia paga».

Da registrare anche «il silenzio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni» che viene criticato soprattutto dal deputato di Avs Angelo Bonelli: «È giunto il momento in cui lei dica qualcosa». Nel resto del centrodestra sembra che l'intenzione sia quella di voler «far quadrato» intorno a Toti, continuando ad attaccare i magistrati, parlando di «indagini a orologeria» e ricordando di come «molte delle inchieste che hanno riguardato i presidenti di Regione «spesso si siano concluse con un nulla di fatto». Anche perché le Europee sono alle porte e un «prendere ora le distanze», si spiega, significherebbe «un'ammissione di colpevolezza» che si vorrebbe evitare. Un sostegno che sembra volersi garantire anche a livello locale. I consiglieri, con i quali Toti dovrà confrontarsi, vorrebbero evitare il ritorno al voto e si starebbe lavorando «per mettere in sicurezza la giunta», «senza mostrare segni di sbandamento». Fino a quando lui «non farà un passaggio politico con la sua maggioranza», si assicura, «non si sa cosa succederà», anche perché «nessuno ora può parlare con lui» ed «essendo sospeso non può essere dimissionato».

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA

Spinelli dal gip: «Io merito la libertà» Il figlio lo scarica: «Ha fatto tutto lui»

FRANCESCA BRUNATI

MILANO. È stato il giorno degli imprenditori e della loro difesa dalle accuse contestate dalla Procura di Genova nell'indagine per corruzione che ha coinvolto il governatore Giovanni Toti. A comparire davanti al gip Paola Faggioni sono stati Aldo Spinelli, il figlio Roberto e Francesco Moncada, ex consigliere di amministrazione di Esselunga.

Aldo Spinelli, per circa un'ora ha risposto al giudice: «Ho detto tutto, tutto..» , ha affermato al termine dell'interrogatorio aggiungendo di non essere preoccupato e di ritenere «di meritarmela la libertà». Come poi ha spiegato il suo legale, Andrea Vernazza, «si è sfogato». Uno sfogo di cui nulla è stato detto ufficialmente ma, da quello che è trapelato, l'imprenditore nel quadro da lui tracciato si sarebbe difeso dicendo di aver sempre avuto a cuore gli interessi del porto e di aver «agito solo per quegli interessi» che sono poi anche della città. Ha ribadito poi che i finanziamenti erano «regolari». Il figlio Roberto, invece, anche lui con una misura interdittiva, ha ripetuto quello che emerge dalle intercettazioni agli atti del fascicolo: ossia che lui non era d'accordo con il padre, non condivideva la sua gestione imprenditoriale «di versare soldi alla politica», in questo caso al Comitato Toti. In sostanza si sarebbe chiamato fuori attribuendo le responsabilità al padre. «Ha fatto tutto lui», avrebbe detto.

Moncada invece, assistito da un pool di legali guidato dalla professoressa Paola Severino, ha reso dichiarazioni spontanee, e si è proclamato innocente. Ha sottolineato poi che in occasione dell'incontro in Regione del 17 marzo 2022 «ha sempre inteso agire nel pieno rispetto della legalità e in assoluta trasparenza, «alla luce del giorno» e ha negato pertanto di «aver aderito ad alcun patto illecito». Matteo Cozzani, capo di gabinetto di Toti, accusato tra l'altro di aver favorito alcune cosche di Cosa nostra, ha negato gli addebiti (ha reso dichiarazioni spontanee), pur non rispondendo al gip di La Spezia. Stessa linea tenuta l'11 maggio da Toti. C'è attesa per il suo interrogatorio davanti ai pm che oggi dovrebbe essere fissato.

IL CASO

"Sfregio" alla tomba di Enrico Berlinguer «Un atto ignobile»



PAOLO DALLORSO

ROMA. «Un atto vigliacco e ignobile». Sono le parole con cui Bianca Berlinguer, figlia di Enrico, ha denunciato sul proprio profilo Instagram gli atti vandalici compiuti sulla tomba di suo padre nel cimitero Flaminio di Roma. «Nei quarant'anni dalla morte di papà la sua tomba è sempre stata piena di fiori portati da tante persone che si sono fermate per un pensiero e un omaggio. E questo - scrive - è sempre stato per noi figli un grande conforto». Omaggi che però vengono cancellati da questi gesti. «Nell'ultimo mese - ha scritto ancora la giornalista - la tomba è stata per due volte vandalizzata da qualcuno (una o più persone): vasi distrutti, fiori buttati e aiuole calpestate. Un atto vigliacco e ignobile».

Immediata e corale la denuncia della politica. Dalla segretaria dem, Elly Schlein, ai presidenti di Camera e Senato, a molti ministri. «Un gesto vigliacco e ignobile», ha detto Schlein assicurando però che tutto questo «ci motiva ancora di più a portarne avanti la memoria, a 40 anni dalla sua scomparsa». «Vandalizzare una tomba è uno dei gesti più vigliacchi e vergognosi che si possano compiere e che ben qualifica chi lo perpetra» ha scritto sui social il presidente del Senato Ignazio La Russa portando la propria solidarietà «a Bianca e a tutta la famiglia Berlinguer». Dure anche le parole di condanna di Lorenzo Fontana: «È miserabile l'atto di chi ha vandalizzato la tomba di Enrico Berlinguer. Un gesto ignobile che mai potrà sfregiarne la memoria». «Sconcerto» e «disgusto» sono i sentimenti dei ministri Gennaro Sangiuliano, Elisabetta Casellati e Francesco Lollobrigida, tra i primi a reagire. «Un gesto vigliacco, purtroppo non il primo, che offende una figura amatissima, di indubbia caratura morale, esempio di rettitudine e trasparenza», è intervenuta anche Cecilia D'Elia senatrice del Pd. Così come ha fatto Angelo Bonelli - e assieme a loro tanti altri parlamentari - che hanno chiesto una netta condanna di quanto accaduto. «La perdita di memoria storica che stiamo vivendo - ha commentato Bonelli - è grave: si dimenticano leader come Berlinguer, simbolo della tolleranza e del senso dello Stato, che hanno contribuito a costruire proprio la democrazia che oggi tutti noi viviamo».